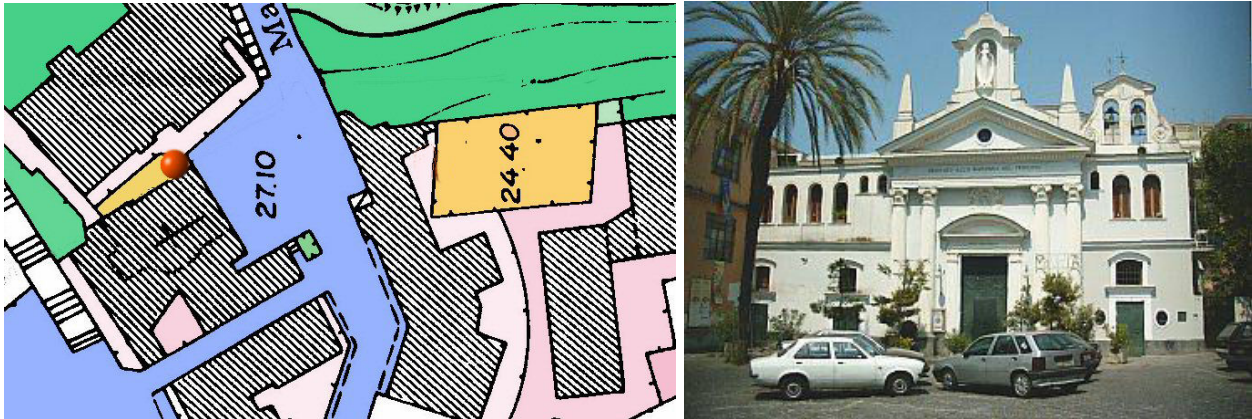


## GROTTA DI SANTA MARIA DEL PRINCIPIO : LA CHIESA distrutta dal 1794 TdG 2 Rischio 8

**Testo di Aniello Langella.**

**Immagini e ricostruzioni grafiche dell'autore**

( Vedi anche relazione specifica nel capitolo dedicato a Calastro )



La piantina generale che qui mostriamo ci indica l'antico pozzo attraverso il quale i Torresi dolo l'eruzione del 1794 raggiunsero le vestigia della chiesa sommersa e distrutta dal passaggio della lava. Oggi l'entrata alla grotta è resa agevole grazie ad una comoda scala che conduce al complesso archeologico passando per la Chiesa attuale. In questo capitolo descriveremo molto sommariamente la grotta nel suo insieme , in quanto una relazione molto dettagliata è già stata proposta nel capitolo relativo al Complesso Archeologico di Calastro.

La grotta nella sua genesi geologica ,è il frutto di un fenomeno STARORDINARIO vulcanico che ha del miracolistico. Durante il passaggio del fiume lavico che in questo punto aveva perso forza ma non spessore ,la chiesa venne travolta e semidistrutta. Tuttavia dell'intero monumento si salvò solo l'edicola della Madonna che venne SCAVALCATA dalla lava che proseguì oltre creando una ampia camera d'aria. Venne così preservata l'immagine bellissima e miracolosa della Vergine. Colpisce di questa grotta l'aspetto particolare, ed unico del masso lavico che si arresta davanti alla sacra Immagine dipinta sull'intonaco. Uno spettacolo dalle mille suggestioni e dai mille risvolti culturali religiosi .

Il Gruppo si impegnò nei lavori di pulizia del sito e nei lavori di scavo sotto la guida dell'Archeologo Don Nicola Ciavolino il quale da grande conoscitore della iconografia Cristiana voleva approfondire lo studio circa le origini di quel culto Mariano e circa le origini strutturali della chiesa. Già nel 1974 vennero approntati i primi lavori di restauro dell'affresco ed i primi lavori di consolidamento delle strutture sotterranee. Seguirono poi lavori di scavo alla base dell'abside, all'interno della navata centrale e lungo cunicolo che conduce al pozzo primario dal quale già nel 1795 scesero i torresi per ricercare le vestigia della chiesa.

Va detto che nel dettaglio questo pozzo verticale venne letteralmente scavato tagliando il banco lavico del 1794. Un'opera veramente immane che si protrasse per circa un anno. Nel dicembre del 1795 si incontrarono sul fondo del pozzo i muri laterali della antica chiesa. E fu da allora che iniziarono veri e propri lavori di scavo sotterraneo nel tentativo di salvare le grandi "ricchezze" che custodiva il tempio. Fu solo agli inizi dell'800 che si progettò la costruzione della chiesa nuova dedicata allo stesso titolo.

La grotta quindi presenta caratteristiche geologiche interessantissime da mettere

strettamente in relazione al 1794 e ad un paleosuolo che certamente è antecedente al 1000. L'edicola della Madonna che risale a quell'epoca poggiava direttamente sul piano di campagna . Lo scavo Ciavolino aveva il preciso intento di documentare questa fase. Vennero rinvenuti materiali fittili che oggi si conservano presso la Chiesa. Non altri elementi archeologici di rilievo. Oggi non più visibili le tracce del passaggio del 1631. La presenza monumentale in questa grotta è importantissima. Si conservano le tracce dell'altare laterale destro detto di Crocefisso. Si conserva ancora intatto il pavimento in cotto ed in maiolica napoletana del '500. Moltissimi elementi dell'antica chiesa restano inglobati nella lava. Tantissimi frammenti ceramici e molti preziosi stucchi. Materiali preziosi di una preziosa struttura che giace a circa 18 metri sotto il livello stradale.

( Si rimanda al capitolo specifico inserito nel testo relativo al Complesso Archeologico di Calastro, per avere dettagli sullo scavo e sulla parte archeologica. )

### **GROTTA DI SANTA MARIA DEL PRINCIPIO : IL CAMPO TdG 3**

Rischio 10

( Vedi anche relazione specifica nel capitolo relativo al Complesso Archeologico di Calastro ).



La piantina in alto mostra il punto di accesso alla grotta del campo. La trattazione completa della grotta la si ritrova nel capitolo dedicato al Complesso Archeologico di Castro. In questo capitolo dedicato alla speleologia mi limiterò esclusivamente ad accennare ad alcuni spetti tecnici della discesa e ad alcuni aspetti geologici.

La bocca di entrata è posta in un locale del campo sportivo della Parrocchia di Santa

Maria del Principio. Una botola quadrata in ferro chiude lo sguardo allo stretto pozzo verticale che conduce alle camere sotterranee. Uno stretto budello scavato nel contesto della lava del 1794, largo appena 90 cm. rettilineo sul finire, stretto e curvo alla imboccatura. Percorsi circa 5 metri in verticale, si giunge in una prima ampia camera dalla quale si diparte un ampio condotto orizzontale . Più oltre per circa 10 metri in direzione Napoli la galleria si allarga e diventa un lungo cunicolo imbutiforme . Sulla sinistra una galleria più bassa devia verso la marina e si approfonda nella compagine del banco fangoso del 1631 per oltre 20 metri. Il complesso di gallerie e camere venne scavato in parte dall'uomo ed in parte è il risultato del passaggio di acqua che filtra dal lato Vesuvio.

Questo complesso ipogeo è interessantissimo sia per le caratteristiche geologiche che per la formazione si concrezioni stalattitiche e stalagmitiche . Numerose sono inoltre le forme biologiche che qui si possono osservare. Insetti tipici dell'ambiente buio ed umido . Presenti anche interessanti forme vegetali.

La facies della grotta ricalca in linea generale le caratteristiche di altre grotte torresi. Il soffitto è rappresentato dal 1794 e le pareti con il piano di calpestio dal 1631. Nulla vieta tuttavia di ipotizzare che la facies bassa delle gallerie appartenga al tormentato periodo eruttivo del medioevo.